

Lo studio di luoghi LGBTIA di Milano come esempio di ricerca geografica sulle minoranze sessuali in ambito urbano

Abstract: METHODS AND LGBTIA GEOGRAPHY RESEARCH IN MILAN

This paper explores LGBTIA places in the city of Milan in Italy adopting a feminist research approach rooted in qualitative methods. The research also provides a number of cartographic images to questions whether it is feasible to talk about a gay neighbourhood or gay ghetto within the milanese urban space and whether this area provides an unstigmatized image of being LGBTIA. The study has mapped bars, restaurants, public spaces usually attended by the gay community and collected data through interviews of key actors active in treating LGBTIA issues.

Keywords: LGBTIA, Gender, Cartography.

Introduzione

I luoghi che in Italia possiamo considerare LGBTIA¹, sono stati studiati soltanto in tempi recenti dalla geografia italiana (Luongo, 2002; Izis, Macchia, 2011; Borghi, de Spuches, 2013; Cattani, Vanolo, 2014; La Rocca, 2015), ma all'estero la riflessione su questi luoghi è molto più ampia: il primo è il lavoro di Castells del 1983 sul quartiere Castro di San Francisco (Castells, 1983). Lo studio sui luoghi LGBTIA di Milano intende rilevare se la città offra degli spazi favorevoli all'espressione non stigmatizzante degli LGBTIA e nel caso affermativo, se questi spazi siano vicini tra loro e concentrati in una zona ben specifica della città, al punto da costituire un quartiere fortemente connotato come LGBTIA, tale da potersi considerare come un "quartiere o ghetto gay". La ricerca condotta si basa sull'approccio metodologico della geografia femminista e utilizza in modo bilanciato, il metodo quantitativo e il metodo qualitativo, in quanto si è ritenuto che questa modalità porti ad una più completa e precisa risposta alla finalità dell'indagine.

Attraverso lo studio sono stati mappati i luoghi LGBTIA² di Milano, gli spazi visibili (attività commerciali e culturali), e sono state ricostruite le narrazioni degli stessi attraverso interviste a "testimoni privilegiati" (associazioni gay, proprietari di locali LGBTIA, giornalisti e politici locali che si occupano delle tematiche LGBTIA). La produzione di una cartografia tematica sui luoghi LGBTIA

di Milano ha consentito di fornire una visione generale della diffusione e della tipologia di questi luoghi all'interno della città, mentre le interviste semi-strutturate hanno consentito di aggiungere informazioni e di verificare se gli intervistati si riconoscano nelle elaborazioni cartografiche effettuate.

"Fare campo": come indagare i luoghi LGBTIA in una metropoli

La ricerca delle informazioni sugli spazi LGBTIA visibili è stata svolta consultando alcune guide LGBTIA, su indicazione del CIG Arcigay di Milano: la Guida Internazionale Omosessuale *Spartacus 2013/2014* (42esima edizione) considerata la più importante guida gay mondiale sull'argomento, il *depliant Milano Gay Map* dell'Associazione Key We, il *magazine Pride* di gennaio 2014 e il sito internet <http://www.patroc.com/milan>. Secondo Arcigay con queste guide è possibile mappare circa il 98% delle attività culturali e commerciali LGBTIA presenti nel capoluogo lombardo. Si sono poi utilizzati i dati statistici dei flussi passeggeri (entrata + uscita dai tornelli) delle linee 1, 2 e 3 della metropolitana di Milano del 2013, forniti da AMAT (Agenzia Mobilità, Ambiente e Territorio - società controllata dal Comune di Milano), i dati statistici dei flussi medi feriali dei passeggeri (saliti + discesi dai convogli) delle stazioni ferroviarie di Milano (Passante incluso) del 2013,

esclusi i traffici internazionali, gli InterCity, i notturni e l'AV (Frece e Italo), forniti dalla Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia, e le rilevazioni dei prezzi di locazione minimi e massimi €/mq mensili nel 2° semestre 2013 di negozi, con posizione commerciale normale e ottima, disponibili on-line dall'Agenzia delle Entrate attraverso l'Osservatorio del Mercato Immobiliare. I dati statistici e le rilevazioni sono serviti per osservare e riflettere sulla localizzazione delle attività culturali e commerciali LGBTIA e formulare ipotesi sulla loro ubicazione nella città. Gli esercizi culturali e commerciali LGBTIA presenti nelle guide consultate, sono stati aggregati in cinque categorie di attività (*Associations, Social leisure, Sexual leisure, Overnight stay locations* e *Other LGBTIA commercial shops*) e ordinati in altrettante tabelle, una per ogni categoria, indicando per ogni locale il nome e l'indirizzo, infine ciascuna tabella è stata geolocalizzata. Successivamente i

dati sono stati integrati con la cartografia digitale di *OpenStreetMap* e del *Comune di Milano* e rielaborati col software *QGIS 2.2.0*.

Nella costruzione della carta generale in cui ho identificato la localizzazione delle attività culturali e commerciali LGBTIA (Fig. 1), ho tenuto come riferimento i NIL, ovvero i Nuclei d'Identità Locale³. Questi sono territori identificabili come quartieri storici o di progetto, micro-regioni all'interno della città, tutti con particolari identità e caratteristiche distinte: in pratica i NIL sono sistemi di vitalità urbana (concentrazioni di attività commerciali locali, giardini, luoghi di aggregazione, servizi), connessi tra loro da infrastrutture, servizi per la mobilità e verde urbano. In questa carta si osserva come la maggiore presenza delle attività culturali e commerciali LGBTIA sia ubicata nel settore centro-nord orientale della città, in particolare nel NIL *Buenos Aires-Venezia* (tra 15 e 20 *LGBTIA Spaces*), con una propaggine con minor concen-

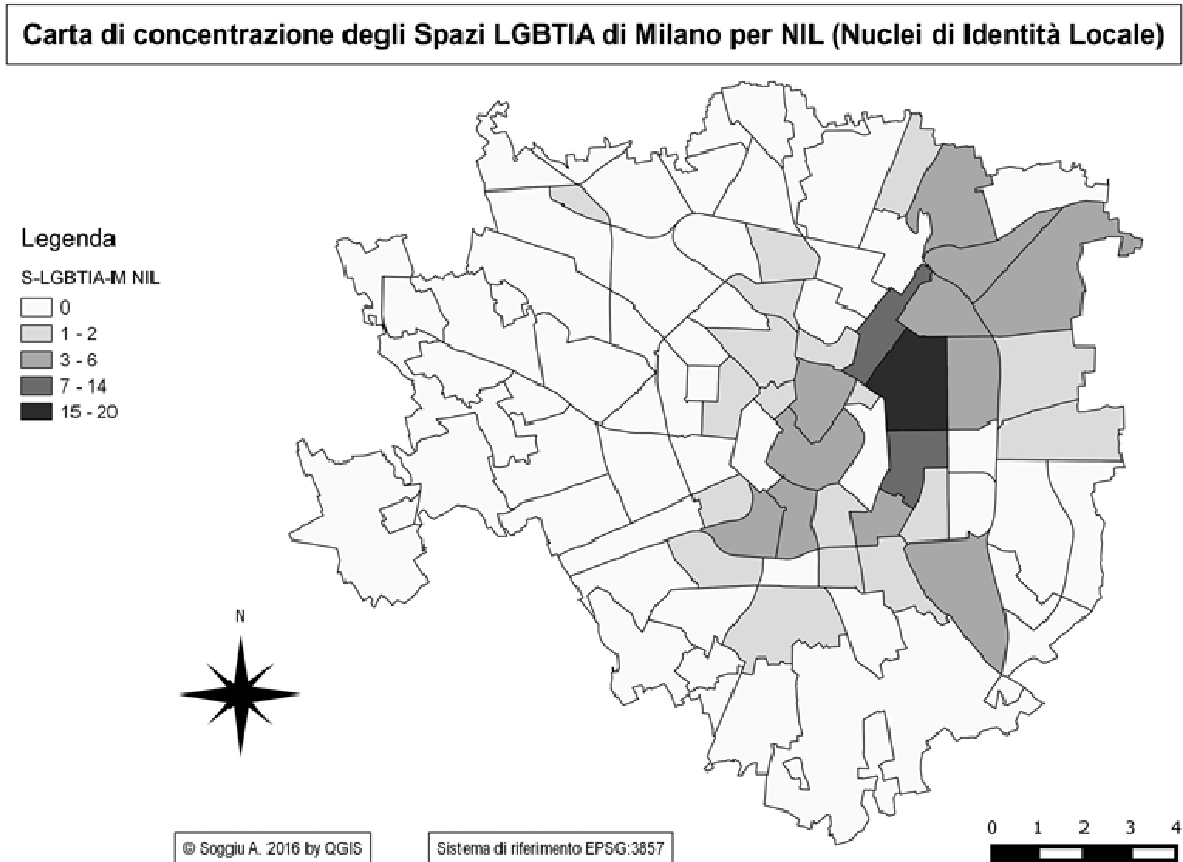


Fig. 1. Carta di concentrazione degli Spazi LGBTIA di Milano per NIL (Nuclei di Identità Locale). (Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014, 42esima edizione, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014, sito internet <www.patroc.com/milan>, consultato il 22/01/2014).

**Mappa di concentrazione degli Spazi LGBTIA di Milano
con una distanza di interazione reciproca di 600 metri (con sfondo i Nuclei di Identità Locale)**



Fig. 2. Carta di concentrazione degli Spazi LGBTIA di Milano con una distanza di interazione reciproca di 600 metri (con sfondo i Nuclei di Identità Locale). (Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <www.patroc.com/milan> (consultato il 22/01/2014).

trazione nei NIL *Centrale* e *XXII Marzo* (tra 7 e 14 *LGBTIA Spaces*). La Figura 2 mostra invece la carta della concentrazione delle attività culturali e commerciali di Milano, che hanno una distanza di interazione reciproca di 600 metri. Si osserva con maggiore dettaglio che esistono tre “cuori” LGBTIA milanesi, che però non corrispondono ai confini dei NIL. Due delle tre maggiori concentrazioni rilevate nella Figura 2 (la “L” maiuscola e il cerchio sottostante) sono state ingrandite ad una scala maggiore (Fig. 3).

Raccolta delle narrazioni: le interviste semi-strutturate a “testimoni privilegiati”

Si è scelto di utilizzare l'intervista qualitativa come modalità di raccolta delle narrazioni dell'indagine. Scopo dell'intervista qualitativa secondo Patton «è quello di capire come i soggetti studiati vedono il mondo, di apprendere la loro terminologia ed il loro modo di giudicare, di

catturare la complessità delle loro percezioni ed esperienze individuali» (Patton, 1990, p. 290). Le interviste qualitative permettono di considerare sia l'esperienza dell'intervistato, sia la complessità e le contraddizioni delle sue risposte, difficilmente rilevabili con i questionari quantitativi. Sono state somministrate interviste semi-strutturate a venti “testimoni privilegiati”. «Il vantaggio di una intervista di questo tipo [qualitativa semi-strutturata] è poter raccogliere molte informazioni in poco tempo, mentre lo svantaggio è legato al fatto che i contenuti del discorso sono pur sempre limitati al punto di vista dell'intervistato» (Alaimo, 2012, pp. 104-105). «Le interviste semi-strutturate si caratterizzano per essere condotte seguendo, specialmente nella fase iniziale del colloquio, alcune linee guida (griglia) prestabilite dal ricercatore. La griglia consiste in un elenco di domande sui temi che il ricercatore ritiene cruciali per l'esito della ricerca. Le domande non vengono qui formulate in modo rigido e preciso, né pongono interrogativi in maniera diretta, come

Carta degli Spazi LGBTIA di Milano - Settore centro-nord orientale

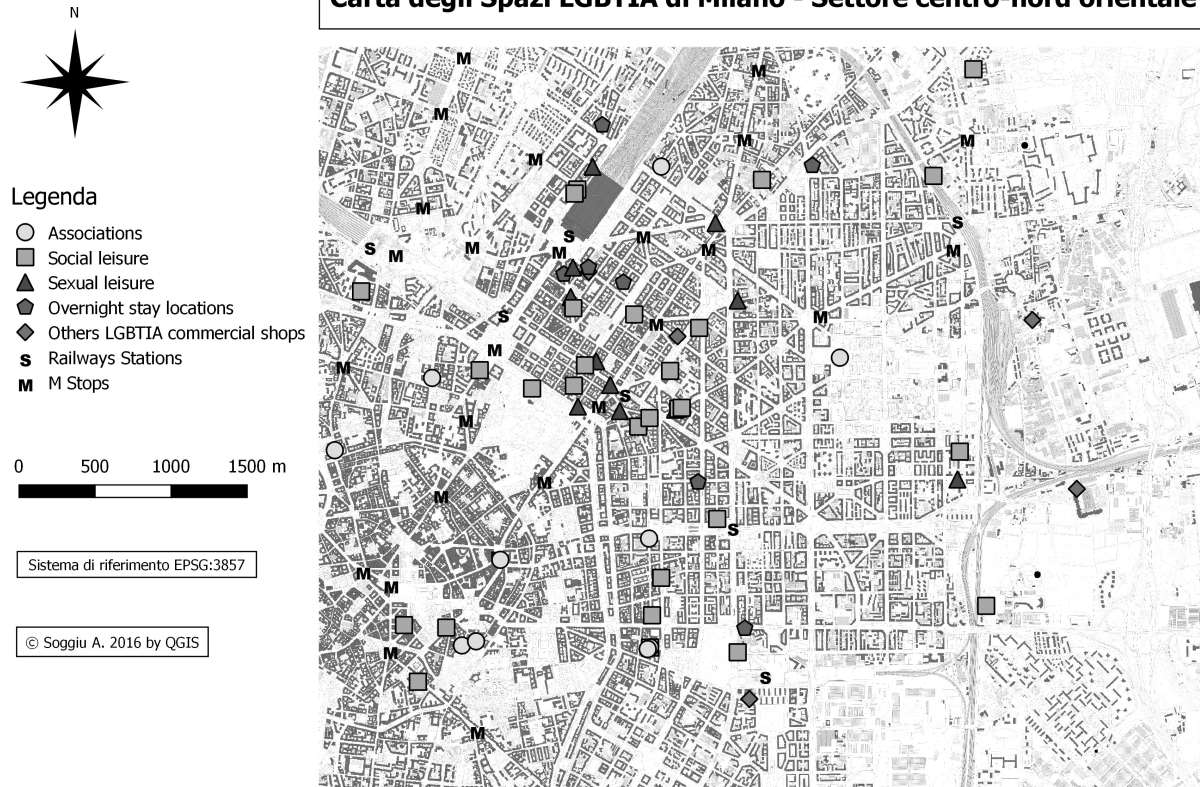


Fig. 3. Carta di concentrazione degli Spazi LGBTIA di Milano - Settore centro-nord orientale. (Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014, 42esima edizione, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <www.patroc.com/milan>, consultato il 22/01/2014).

avviene nei questionari standardizzati, ma sono concepite come "domande-impulso", in modo tale da stimolare una risposta libera che tuttavia si indirizzi verso l'argomento stimolato» (Loda, 2008, p. 190). Si condividono le parole della Loda in quanto la possibilità di intervistare con questa tipologia di domande, persone con vissuti e storie di vita diverse fra loro, permette di raccogliere informazioni importanti per la ricerca, in modo personalizzato per ciascun intervistato. In proposito per Alaimo «la libertà di questo strumento [la griglia] consiste nel poter inserire nel corso dell'interazione anche nuovi argomenti, inizialmente non inseriti nella traccia» (Alaimo, 2012, p. 104). Le interviste semi-strutturate sono state somministrate a "testimoni privilegiati" che vivono o svolgono la propria attività culturale o commerciale a Milano. Le domande delle interviste sono state formulate con lo scopo di indagare la rappresentazione della spazialità LGBTIA di Milano, attraverso i racconti. In particolare la domanda principale che mi sono posto in questa

fase della ricerca è stata: "che tipo di narrazione emerge intorno a questi luoghi da parte di 'testimoni privilegiati'". Invece, gli "esperti" a cui sottoporre le domande sono stati individuati tra: dirigenti di associazioni LGBTIA, proprietari di locali LGBTIA, addetti alla comunicazione di programmi radio e riviste LGBTIA e persone che si occupano delle tematiche LGBTIA a Milano in Consiglio Comunale e nei Consigli di Zona a cui afferiscono le tre maggiori concentrazioni di *LGBTIA Spaces*. Sono stati formulati dieci quesiti da sottoporre alle interviste, ed è stata offerta la possibilità all'intervistato, di aggiungere liberamente a conclusione, ulteriori informazioni e commenti. Il metodo individuato per reclutare i "testimoni privilegiati" è quello che Valentine chiama *snowballing*: questa tecnica consiste nell'utilizzare un contatto per trovare altri intervistati "a catena" (Valentine, 2005). Lo *snowballing* è risultato fondamentale per raccogliere tutte le venti narrazioni di questa indagine. inoltre, è stato scelto il numero di venti seguendo il principio di



“saturazione teorica” individuato da Loda (Loda, 2008)⁴. Si potrebbe obiettare che venti interviste siano un numero limitato per descrivere in modo significativo una realtà: tuttavia «nell’indagine qualitativa non ha [...] senso porre il problema della rappresentatività del campione intervistato, che è invece centrale per la ricerca quantitativa» (Loda, 2008, p. 193). In seguito, si è poi proceduto a ricavare quattro linee guida comuni a tutte e venti le interviste, in base agli argomenti proposti nelle domande dell’indagine: *rilevanza politica del Movimento LGBTIA a Milano, valutazione degli spazi LGBTIA da fruitore, valutazione degli spazi LGBTIA da artefice e LGBTIA e luoghi a Milano*. Gli intervistati sono stati raggruppati in sette macro-categorie: dirigenti di associazione LGBTIA, dirigenti di associazione che operano presso uno sportello di aiuto ai transessuali di Milano, socie di associazione LGBTIA, proprietari di locale LGBTIA, dirigenti di locale LGBTIA, politici e giornalisti. Infine, il contenuto delle interviste ha offerto un quadro più articolato e completo di quello ricostruito attraverso la cartografia. Per ogni linea guida, è stato previsto un riferimento teorico geografico al significato del contenuto delle narrazioni.

I dati utilizzati per realizzare la cartografia tematica sono stati raccolti nelle guide e nei siti internet del 2013/2014, le interviste sono state invece raccolte nel periodo compreso tra la seconda metà di ottobre 2014 e la prima metà di febbraio 2015. La scelta di “testimoni privilegiati” a cui sottoporre le domande semi-strutturate ha inevitabilmente indirizzato le domande a persone con molti anni di esperienza nel campo LGBTIA e di conseguenza il campione è composto nella maggioranza dei casi, da persone di età compresa tra i 50 e i 65 anni. Questa circostanza è stata importante per la rilevazione di una narrazione storica della Milano LGBTIA, ma ha inevitabilmente escluso il punto di vista dei più giovani e quindi non sono emerse con chiarezza le tendenze delle nuove generazioni, in particolare l’uso delle nuove tecnologie informatiche (le *chat* e le *app* per *smartphone*) e il clima culturale più tollerante.

Tuttavia si segnala un dato che per la ricerca si è dimostrato limitante. La disponibilità delle attiviste lesbo-femministe a farsi intervistare da un ricercatore di sesso maschile è stata molto scarsa. Solo dopo diverse insistenze è stato possibile intervistare solo delle affiliate ordinarie di Arcilesbica-Milano, con esclusione delle loro dirigenti. Questo non ha permesso di rilevare a fondo la presenza femminile nella città.

Considerazioni finali

Da questo studio emerge che a Milano esistono due nuclei di concentrazione commerciale LGBTIA (Porta Venezia-Stazione Centrale e Via Padova-Via Palmanova) e uno di concentrazione di attività culturali (Porta Vittoria). I tre nuclei hanno trovato conferma nelle interviste effettuate.

Non possiamo parlare in nessuno dei tre casi di quartiere o ghetto gay.

Infatti secondo Levine: «an urban neighborhood can be termed a “gay ghetto” if it contains gay institutions in number, a conspicuous and locally dominant gay subculture that is socially isolates from the larger community, and a residential population that is substantially gay»⁵ (Levine, 1979, p. 364).

Per il momento, sono stati rilevati soltanto dei nuclei di concentrazione di attività commerciali e culturali LGBTIA, e non la presenza di una subcultura gay e di una comunità omosessuale residente. Per arrivare a definire quartiere gay i *cluster* LGBTIA rilevati, andrebbe indagata anche la presenza di questi due aspetti. Possiamo tuttavia osservare che il Quartiere di Porta Venezia-Stazione Centrale, il più importante *cluster* LGBTIA, ha raggiunto le premesse e il primo stadio del processo di formazione di un ghetto gay, descritto da Levine (Levine, 1979).

Per Levine alla base di una formazione di un ghetto gay c’è la presenza di una modica condizione di tolleranza alla diversità: «conditions of total suppression and zealous persecution inhibit ghetto development, but, with a modicum of tolerance, the process begins»⁶ (Levine, 1979, p. 375). Nel Porta Venezia-Stazione Centrale questa condizione venne rilevata da Motta, nel suo studio sul modello insediativo degli immigrati stranieri a Milano del 2005: «il Lazzaretto⁷ è stato definito “il luogo di scambio e dell’incontro”, per evidenziare la sua natura di spazio di contiguità e di confronto fra le diversità e per sottolinearne il ruolo di spazio di relazione che consente ad alcune popolazioni disperse sul territorio di accedere a servizi e trovare beni difficilmente reperibili in altre zone» (Motta, 2005, p. 329). Il Porta Venezia-Stazione Centrale ha raggiunto anche il primo stadio del processo di formazione di un ghetto gay: «at first, gay institutions and cruising places spring up in urban districts known to accept variant behavior. A concentration of such places in specific sections of the city, as shown on the spot map, results. This concentration attracts large numbers of homosexual men, causing a centralization of gay culture traits. Tolerance, coupled with institutional

concentration, makes the areas desirable residential districts for gay man. At this stage, the areas have become partially developed gay ghettos»⁸ (Levine, 1979, p. 375).

Per quel che riguarda le condizioni della presenza di una subcultura gay e di una comunità omosessuale residente, risulta difficile indagare questi aspetti, perché in Italia è ancora forte la stigmatizzazione sociale della non eterosessualità: l'omofobia infatti non permette di far "uscire allo scoperto" tutti gli individui LGBTIA. Per completare il quadro emerso da questa ricerca bisogna aggiungere che esiste una differente specializzazione territoriale nella concentrazione dei locali commerciali per gay e per lesbiche. Infatti i locali orientati soprattutto per un pubblico gay maschile sono ubicati nel Quartiere di Porta Venezia-Stazione Centrale e tra Via Padova-Via Palmanova; invece i locali orientati soprattutto a un pubblico lesbico sono ubicati sui Navigli e all'Isola. Dalle lesbiche intervistate risulta che i locali per sole donne gay sono notevolmente diminuiti negli ultimi cinque/sei anni; molti si sono convertiti offrendo solo un servizio per le feste lesbiche.

In ultimo, una nota storico-geografica: negli Anni '80 e '90 la *movida* gay avveniva soprattutto nel Quartiere di Porta Garibaldi, in locali come la "Nuova Idea" o il "Querelle", oggi espulsi dal processo di *gentrification* che ha assunto il quartiere a Centro Direzionale cittadino.

Il Quartiere di Porta Venezia-Stazione Centrale non è comparabile con i quartieri o ghetti gay più famosi di e più antica formazione delle metropoli estere, per le motivazioni enunciate in precedenza, anche se nell'opinione pubblica milanese, il Porta Venezia-Stazione Centrale viene identificato come il quartiere omosessuale della città. Non possiamo sapere se in futuro il Quartiere di Porta Venezia-Stazione Centrale assumerà a quartiere gay come avvenuto ad esempio al Castro di San Francisco, al Marais di Parigi o al Chueca di Madrid, ma si può affermare che allo stato attuale esistono le premesse per un suo sviluppo in questa direzione: l'insediamento di nuove attività commerciali LGBTIA e la scelta degli ultimi anni, da parte del Comitato Arcobaleno, di organizzare il *Gay Pride* di Milano per le strade del quartiere.

Bibliografia

- AA.VV., *Pride. Associazione Culturale GLBT*, n. 172, Gennaio 2014.
 AA.VV., *Spartacus. International gay guide 2013-2014 - 42nd Edition*, Berlino, Bruno Gmünder Verlag, 2013.
 Alaimo A., "Cap. 3. Le interviste", in Alaimo A., *La geografia*

- in campo. Metodi ed esperienze di ricerca*, Collana "Quaderni dell'O.A.S.S.S.", Pisa, Pacini Editore, 2012, pp. 101-109.
 Borghi R., de Spuches G., "La città velata: riflessioni sulla spazializzazione dell'eteronormatività", in Cancelli A., Scandurra G. (a cura di), *Tracce urbane. Alla ricerca della città*, Collana "Urbanistica", Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 87-93.
 Castree N., Kitchen R., Rogers A., *Dictionary of Human Geography*, Oxford University Press, 2013, pp. 480-481.
 Castells M., "Chap. 14. Cultural identity, sexual liberation and urban structure: the gay community in San Francisco", in Castells M., *The city and the Grassroots. A cross-cultural theory of urban social movements*, Edward Arnold, 1983, pp. 138-170.
 Cattan N., Vanolo A., "Gay and lesbian emotional geographies of clubbing: reflections from Paris and Turin", in *Gender, Place and Culture: a Journal of Feminist Geography*, Vol. 21, n. 9, 2014, pp. 1158-1175.
 Izis E., Macchia P., "Il 'chilometro gay'. Nascita ed evoluzione del primo queer space italiano: Torre del Lago Puccini in Versilia", in Borghi R., Schmidt di Friedberg M. (a cura di), "Lo spazio della differenza" in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XIII, Vol. IV, Fasc. 1 Gennaio-Marzo 2011, Roma, Società Geografia Italiana, 2011, pp. 179-186.
 Key We. Associazione, *Gmap Milan*, 1° semestre 2014.
 La Rocca M., "L.G.B.T.Q.: Landscapes of Gentrification Building up in Turin: the Quadrilatero", *III European Geographies of Sexualities Conference Crossing Boundaries: Sexualities, Media and (Urban) Spaces*, Rome 16-18 September 2015.
 Levine M.P., "Ghetto gay", in *Journal of Homosexuality*, Vol. 4, n. 4, 1979, pp. 363-377.
 Loda M., *Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca*, Roma, Carocci, 2008.
 Luongo M., "ROME'S WORLD PRIDE: Making the Eternal City an International Gay Tourism Destination" in *GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies*, Vol. 8, n. 1-2, January 2002, pp. 167-181.
 Massey D., "Cap. 2. Pensare il luogo - §2.2 Spazio e luogo: il globale nel locale", in Massey D., Jess P. (a cura di), [Ed. It. a cura di Dell'Agnese E.], *Luoghi, culture e globalizzazione*, Novara, UTET-De Agostini, 2006, pp. 42-50.
 Minca C., Colombino A., "Metodo e Metodologia" Cap. 10, in Minca C., Colombino A., *Breve manuale di Geografia Umana*, Padova, CEDAM, 2012, pp. 197-223.
 Motta P., "Il modello insediativo degli immigrati stranieri a Milano. L'evoluzione dei percorsi d'inserimento e le nuove spazialità emergenti", in *ACME - Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano*, Vol. LVIII, Fasc. I, Gennaio-Aprile 2005, pp. 303-338.
 Patton Q.M., *Qualitative evaluation and research methods*, Newbury Park CA, Sage, 1990, p. 290.
 Soggio A., *Gli spazi LGBTIA a Milano*, Tesi di dottorato in "Geografia Umana", Università degli Studi di Padova, Padova, 2015.
 Valentine G., "Chap. 7. Tell me about...: using interviews as a research methodology", in Flowerdew R., Martin D., *Methods in Human Geography - A guide for students doing a research project*, Pearson Prentice Hall, 2005, pp. 110-127.

Sitografia

<<http://www.patroc.com/milan>> consultato il 22/01/2014.

Note

¹ Spazi occupati dalle persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali, Intersessuali (o ermafrodite) e Asessuali (coloro che



provano affettività verso gli individui, ma mancano di libido sessuale nei loro confronti).

² Si ritiene opportuno chiarire meglio il concetto di spazio (space) e di luogo (place).

Per Tuan «space is open, free, ineffable, and taken for granted, the landscape in which things take place, whereas place is space once it is known and has personal meanings attached». Inoltre, sempre per Tuan, «place is security and space is freedom, where we are attached to the one and long for the other» (Castree, Kitchen e Rogers, 2013, pp. 480-481). Tuttavia negli studi dei ricercatori anglo-americani, si usa il termine “space”, mentre in quelli condotti dagli studiosi francesi si usa il termine “lieu” (luogo), perché nei primi per “space” si intende lo “spazio sociale”, ovvero una complessità di relazioni sociali estese che si incontrano e si intersecano fra loro. Così inteso, il termine “space” anglo-americano si sovrappone in modo pressoché indistinguibile al termine “lieu/luogo” francese e italiano (Massey, 2006). Pertanto nel testo si è usato più adeguatamente il termine “luogo”, invece nelle cartografie si è preferito adottare il termine “spazio”, in quanto la legenda costruita è stata redatta in inglese.

³ I NIL sono in totale 88 e sono stati introdotti dal PGT (Piano di Governo del Territorio - ex Piano Regolatore Generale o PRG), approvato definitivamente nel 2012 dal Comune di Milano. Essi rappresentano ambiti da potenziare e da progettare, ambiti attraverso cui organizzare i servizi urbani.

⁴ «Dopo aver effettuato un certo numero di interviste si inizia infatti ad osservare che cominciano a ricorrere costellazioni di senso e di valori già incontrate, in forma sostanzialmente ana-

loga, in interviste precedenti. Lo svolgimento di un numero ancora maggiore di interviste non apporterebbe pertanto nuovi e significativi elementi per la trattazione del tema. In genere la soglia di saturazione teorica si colloca tra le 20 e le 30 interviste per ricerca» (Loda, 2008, p. 193).

⁵ Il ghetto gay è «un quartiere urbano che contiene numerose istituzioni gay, una cospicua subcultura gay localmente dominante e socialmente isolata dalla comunità eterosessuale, ed una popolazione residente sostanzialmente omosessuale» (Traduzione dell'autore).

⁶ «Lo sviluppo di un ghetto gay è inibito da condizioni di totale soppressione della diversità e di persecuzione omosessuale zelante, ma la presenza di un minimo di tolleranza, ne favorisce il processo» (Traduzione dell'autore).

⁷ Motta definisce il Quartiere di Porta Venezia-Stazione Centrale, Quartiere Lazzaretto, per via dell'antica presenza, *in situ*, del Lazzaretto di Milano, demolito nella seconda metà del XIX secolo.

⁸ «In un primo momento, istituzioni gay e luoghi di *cruising* sorgono in distretti urbani noti per accettare un comportamento omosessuale. Il risultato è una concentrazione di questi luoghi in punti specifici della città, come indicato sulla mappa delle localizzazioni. Questa concentrazione attira un elevato numero di omosessuali maschi, causando un accentramento dei tratti della cultura gay. Tolleranza e concentrazione di istituzioni gay, rendono queste zone, quartieri residenziali preferiti ai maschi omosessuali. In questa fase, le zone in questione si sono parzialmente evolute in ghetti gay» (Traduzione dell'autore).